

«Gli uccelli migratori? Se costruiamo un lago a poca distanza da quello vecchio, lo vedono da soli e se viene reso adatto ci vanno a vivere. Non c'è bisogno di portarceli». Il professor Natale Emilio Baldaccini, ordinario di etologia all'Università di Pisa, spiega tutto quel che c'è da fare per costruire ex novo un habitat per i volatili: con la nuova pista dell'aeroporto di Firenze, il lago di Peretola, che ospita centinaia di specie di uccelli, dovrà infatti essere distrutto e ricostruito a qualche chilometro di distanza.

Professor Baldaccini, è una sfida complessa convincere un uccello a cambiare «casa»?

«Non particolarmente: l'importante è creare un habitat simile, creare il nuovo lago non troppo distante e lasciare un periodo in cui gli uccelli migratori possano vedere entrambi i in contemporanea. È chiaro che se lo fai a cento chilometri, non serve a nulla».

Non c'è bisogno di guidarli, ad esempio con un delta-piano?

«Gli uccelli sono più furbi di quanto non si pensi, del resto se sono sempre lì...».

Non ce n'è qualcuno meno sveglio di altri?

«Sostanzialmente tutti se la sanno cavare».

Invece ricreare l'habitat è più difficile? Si parla di un ecosistema delicatissimo.

«Quest'opera di ingegneria naturalistica non comporta grandi sfide: bisogna creare un invaso di superficie simile, che va naturalizzato come il faut, tenendo conto che la flora è composta da specie banali: saranno quattro cannelle e poco altro...».

È davvero tutto così semplice?

«No, la grande differenza la fa la scelta del terreno. Se si prende un appezzamento già coltivato, o al limite abbandonato da pochi anni, da quando si iniziano i lavori a quando si arriva a creare l'habitat adatto agli uccelli, basta solo

L'etologo Natale Emilio Baldaccini

«Per spostare l'airone basterà un anno, l'anatra è più esigente»

un anno. Se invece si prende un terreno povero, non so, un'ex discarica, possono passare anni e anni prima che cresca qualcosa».

Col terreno buono, un anno e tutto è pronto?

«Per l'erba rigogliosa, che è quel che serve per i piccoli trampolieri, basta e avanza. Ci vuole forse un po' di più, ma non molto, per specie più esigenti come le anatre, che hanno bisogno di idrofite sviluppate (piante acquatiche, ndr)».

Ma c'è qualche specie che fa da capofila rispetto alle altre quando c'è da farsi una nuova casa?

«No. Semmai, costruire col nuovo lago si potrebbe realizzare due profondità diverse, con uno scalino sul tipo di quelli nelle piscine: nella parte bassa continuerebbero a starci i trampolieri, nell'acqua alta potremmo accogliere nuove specie come le anatre truffatrici o i moriglioni».

Ma ha già avuto a che fare con altri casi di queste piscine di lusso per uccelli?

«Proprio la settimana scorsa

ero all'aeroporto di Malpensa: con la terza pista, c'è da creare nuovi invasi artificiali al posto di quelli attuali, che sono artificiali a loro volta».

Tutto facile per gli uccelli, quindi. Ma i pipistrelli (il lago di Peretola accoglie anche molti chiropteri) sono molto più delicati ed è difficile convincerli a cambiare casa.

«È vero. Ma del progetto se ne sta occupando Paolo Agnelli (zoologo dell'Università di Firenze, ndr): quando si tratta di pipistrelli, quel che dice lui è come le Tavole della Legge».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cosa più difficile è la scelta del terreno, meglio puntare su un'area già coltivata o dismessa da poco per tagliare i tempi



L'airone bianco maggiore, uno degli abitanti del lago di Peretola

